

## Un "comma" per gli Istituti Comprensivi

CIDI Forlì

07-06-2003

I partecipanti al Convegno tenutosi il 30 – 31 maggio 2003 a Sestino (AR) sul tema "**Piccole grandi scuole. Opportunità o svantaggio?**" che ha visto una significativa presenza di istituti comprensivi provenienti da numerose regioni, di rappresentanti del Governo, delle Regioni e delle autonomie locali, del mondo della ricerca e dell'università, intendono sottolineare l'esigenza di una maggiore **centralità** della realtà **degli Istituti Comprensivi** nelle politiche di riforma e sviluppo della scuola.

A tal fine i partecipanti si permettono di inoltrare ai decisori politici e amministrativi un messaggio intitolato "**Un comma per gli istituti comprensivi**", per voler significare l'opportunità di inserire negli imminenti decreti legislativi di attuazione della *Legge 53/2003* (Norme generali sull'istruzione) e nel corpo della legge-quadro sui piccoli comuni (*Proposta di legge a favore dei Comuni con meno di 5000 abitanti denominata "Piccola grande Italia" – XIV legislatura, progetto di legge n° 1174*) in fase di discussione in Parlamento, un preciso riferimento al **ruolo dinamico e di qualità** che gli istituti comprensivi possono conferire alle riforme scolastiche in atto ed alle politiche sociali e territoriali.

In particolare, nel comma aggiuntivo nell'ambito dei **decreti applicativi** della riforma, si dovrebbe suggerire:

forme di raccordo sperimentale tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado, consentendo snodi biennali coerenti con l'elaborazione curricolare tipica degli istituti comprensivi, con riferimento al traguardo condiviso di un profilo unitario di uscita dal primo ciclo;

ricerche e sviluppo di innovazioni curricolari in verticale nei diversi ambiti disciplinari, con sostegni finanziari, di consulenza, ricerca e monitoraggio, anche con la costituzione di Osservatori territoriali di supporto agli istituti comprensivi;

modalità flessibili di utilizzo del tempo scuola, dell'organizzazione dei gruppi di alunni, dei prestiti professionali tra docenti, nella prospettiva di un rafforzamento dell'organico funzionale dell'istituto comprensivo e di omogeneità di condizioni professionali tra i diversi docenti;

semplificazione delle procedure burocratiche, migliori possibilità di accesso ai progetti di innovazione, alle risorse tecnologiche e informatiche, alla formazione dei docenti, con incremento dei budget finanziari.

In ordine al provvedimento di legge relativo alla **tutela dei piccoli comuni**, il comma aggiuntivo dovrebbe suggerire:

consolidamento della rete degli istituti comprensivi come strutture portanti delle politiche sociali e territoriali, superando il riferimento a parametri esclusivamente numerici e introducendo il concetto di "bacino ottimale dell'istituto comprensivo";

introduzione di un fondo compensativo per lo sviluppo qualitativo delle scuole dei piccoli comuni, come impegno da salvaguardare a livello di legislazione regionale e nazionale;

particolari incentivi per il personale delle scuole (dirigenti, docenti e ATA) che intende garantire la massima continuità di impegno di servizio nelle scuole di aree a forte disagio territoriale, sull'esempio delle aree a rischio di dispersione scolastica.

In definitiva, si chiede che gli strumenti normativi disponibili a livello nazionale e regionale (*legge 53/2003; legge 59/1997; legge 94/1997; Titolo V della Costituzione; nuove leggi regionali sull'istruzione e sul diritto allo studio*) possano essere pienamente orientati alla massima valorizzazione dell'originalità e specificità degli istituti comprensivi, affinché le "**piccole grandi scuole**" rappresentino effettivamente "una opportunità e un vantaggio".

Sestino (AR), 30-31 maggio 2003

E' possibile per insegnanti, dirigenti, genitori, Consigli d'istituto, amministratori locali, sottoscrivere il documento inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo:

[Comprensivi@edscuola.com](mailto:Comprensivi@edscuola.com)

Rubrica: comprensivi "[Verticale che passione!](#)"

Il documento sarà inviato alle autorità istituzionali e, in particolare, ai membri del Parlamento impegnati nell'esame dei provvedimenti citati nella lettera.